



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

**SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONI RIUNITE
I (Affari Costituzionali) e IV (Difesa)**

**AUDIZIONE DEL CAPO DELLA POLIZIA
DIRETTORE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DR. FRANCO GABRIELLI**
Roma, 12 luglio 2016



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

On.li Presidenti, On.li Commissari,

sono particolarmente grato per questa opportunità che mi consente di offrire, anche in questa sede, alcuni elementi di valutazione sul progetto di razionalizzazione delle Forze di polizia e di assorbimento del Corpo Forestale dello Stato, disegnato dallo schema di decreto legislativo all'esame di codeste On.li Commissioni.

Come ho già riferito nel corso della mia audizione presso le Commissioni riunite I e IV della Camera dei Deputati, il provvedimento – messo a punto prima della mia nomina a Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - riveste una valenza strategica.

E', infatti, la prima tappa di un processo che – al pari di quanto previsto dalla legge n. 124 del 2015 per il resto dell'Amministrazione statale – porterà ad una significativa rivisitazione del sistema di pubblica sicurezza, nel preciso intento di ringiovanirne l'assetto, di innalzare il suo gradiente di efficienza, conseguendo, sul medio periodo, risparmi di spesa realmente strutturali.

Ribadisco, dunque, che siamo all'alba di un "passaggio" sistemico, destinato a rimodellare aspetti essenziali dell'architettura della funzione di polizia, sulle cui modalità attuative è fondamentale svolgere una meditata riflessione.

Come è noto, l'art. 8, comma 1, lett. a) della legge-delega richiede al Governo di intervenire su due versanti.

Uno, di carattere generale, è quello del potenziamento e della razionalizzazione delle funzioni di polizia sul territorio, secondo linee che puntano:

- all'eliminazione di sovrapposizioni e duplicazioni;
- alla gestione associata del supporto strumentale;
- all'estensione del nuovo numero unico di emergenza europeo, il "112 NUE", a tutto il territorio nazionale.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

L'altro è di tenore specifico e riguarda, invece, il riordino delle attività di polizia nei "segmenti" dell'ambiente, del territorio, del mare e della sicurezza agroalimentare.

Su questo disegno complessivo, si inserisce il criterio di delega che prescrive al Governo di riorganizzare il Corpo Forestale dello Stato.

Le direttrici d'azione indicate dalla norma, - oltre a sancire il passaggio di mezzi e funzioni al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco in materia di spegnimento degli incendi boschivi - esprimono una chiara e netta preferenza per l'assorbimento della Forestale in un'altra Forza di polizia.

Logicamente collegato a questi criteri, è l'ulteriore profilo della delega legislativa recata dall'art. 8 della legge n. 124 concernente l'introduzione delle modifiche degli ordinamenti delle Forze di polizia e di rideterminazione delle relative piante organiche. Quest'ultima materia è destinata a formare oggetto di un separato intervento normativo sul quale si sta ancora lavorando nelle sedi tecniche dei Ministeri interessati.

In questo senso, risulterà senz'altro utile la proroga di sei mesi per l'esercizio della delega - prevista dalla legge di conversione del "decreto missioni", approvata in questi giorni dal Parlamento - che permetterà di mettere a punto un testo ancora più calibrato sulle nuove esigenze di funzionamento delle Forze di polizia, valorizzando le professionalità espresse dal loro personale.

Nell'economia del provvedimento, le maggiori attenzioni sono state catalizzate dal progetto di assorbimento della Forestale. Ciò era forse inevitabile viste le suggestioni e le sensibilità che suscita la prospettiva dello scioglimento di un Corpo presente nella realtà amministrativa del Paese già dall'epoca pre-unitaria.

Se, dunque, gli On.li Presidenti me lo permettono, desidererei affrontare da subito questo argomento, per confermare il mio personale punto di vista di tecnico già illustrato anche durante la recente audizione presso la Camera dei Deputati.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

La scelta tra un assetto “monistico” ed uno “pluralistico” è questione che ricorre ciclicamente nel dibattito sul sistema della pubblica sicurezza.

E sempre – sia nei lavori dell'Assemblea costituente, evocati dal Consiglio di Stato nel suo parere, sia in quelli culminati nell'approvazione delle legge n. 121 del 1981 – il dilemma è stato sciolto in favore della seconda soluzione.

La decisa opzione di campo – ribadita ulteriormente anche dalla legge n. 78 del 2000 che ha elevato l'Arma dei Carabinieri al rango di Forza Armata – ha trovato la sua ragion d'essere nella consapevolezza che il “pluralismo” rappresenti una ricchezza del nostro sistema. Grazie ad esso è stato possibile sviluppare professionalità e capacità investigative diversificate in settori spesso connotati da forti tratti specialistici, che altrimenti sarebbero stati meno efficacemente presidiati.

E' su questi presupposti, che, ad ogni “snodo istituzionale”, il punto di equilibrio è stato individuato non nella “soluzione unificatrice”, ma in un assetto “polifonico”, la cui sintesi è assicurata, sul piano della repressione penale, dall'Autorità Giudiziaria e su quello della prevenzione dalle Autorità di pubblica sicurezza.

E sono sempre questi presupposti che, a mio giudizio, garantiscono il ruolo e la funzione delle Forze di polizia ad ordinamento militare che solo un paragone superficiale potrebbe far considerare “eccentriche” rispetto alle esperienze di altri Paesi Occidentali e che, invece, non esito a dire, sono, al pari della Polizia di Stato, assolutamente consustanziali al sistema di pubblica sicurezza.

Con questo, non intendo evidentemente sostenere la tesi di retroguardia della non modificabilità o della non riformabilità dell'assetto organizzativo del comparto delle Forze di polizia.

Al contrario, come dirò meglio nell'ultima parte del mio intervento, sono un convinto assertore della necessità del “cambiamento” per mettere la “macchina” in grado di



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

corrispondere alle esigenze di sicurezza, rilevata o percepita, provenienti da cittadini e imprese, e di far fronte alle insidiose evoluzioni della minaccia terroristica e criminale.

Osservo, però, che l'assorbimento della Forestale, chiaramente voluto dalla legge di delega, non si riduce al mero travaso di personale e mezzi in un'altra Forza, ma sottende anche implicazioni ordinamentali non trascurabili.

Ciò dipende dalla peculiare natura di quel Corpo che, seppure di dimensioni relativamente ridotte (7.781 unità effettive), assolve ad una serie di compiti che vanno oltre la sola funzione di polizia specializzata, per incidere anche in ambiti diversi.

Nella mia audizione presso la Camera dei Deputati ho portato l'esempio, dell'art. 11 della legge n. 225 del 1992, provvedimento tra quelli a più ampia visione prospettica del nostro ordinamento.

La norma, nell'enumerare le strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile, non si limita a considerare il Corpo Forestale dello Stato nell'onnicomprensiva formula delle "Forze di polizia", ma dà ad esso un'autonoma evidenza, rimarcandone il ruolo multiforme che esso è chiamato ad esercitare anche in quel contesto.

Del resto, che ci si trovi di fronte ad un'operazione di non semplice "ingegneria istituzionale", mi pare confermato anche da alcune annotazioni formulate dal Consiglio di Stato, il quale – all'interno di una valutazione che resta ampiamente positiva – non si esime dal segnalare l'opportunità di introdurre alcuni correttivi, per garantire la piena coerenza e la migliore fluidità applicativa delle previsioni contenute nello schema di decreto legislativo.

Penso, in particolare, al suggerimento di affidare ad una sola Forza di polizia i compiti di controllo e repressione sul commercio internazionale di specie in via di estinzione, oggi assolte dal Servizio CITES della Forestale (artt. 7, comma 2, lett. m) e art. 16, comma 2), mantenendo fermi in capo al Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali, i compiti di natura certificativa.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Sono queste considerazioni di fondo che mi hanno indotto - e mi inducono tuttora - a guardare al progetto delineato dall'art. 8 della legge n. 124 con occhi attenti non solo agli indiscussi vantaggi che ne potrebbero derivare in termini di recupero di risorse.

A quest'ottica, va infatti affiancata una mirata attenzione ai possibili rischi di "fusioni fredde" che potrebbero risultare meno favorevoli alla preservazione di un patrimonio di professionalità e *know how*, accumulato nel tempo, e di punte di eccellenza, anche internazionale, in taluni settori specialistici.

Con queste consapevolezze, ribadisco fermamente il concetto già espresso anche nel corso dell'audizione presso la Camera dei Deputati e cioè che oggi siamo chiamati a rispettare la scelta compiuta dal Parlamento con l'approvazione della legge delega n. 124, alla quale il Governo si accinge a dare attuazione con lo schema di decreto legislativo all'esame.

Un rispetto - sia ben chiaro - non solo formale, ma fattivamente proiettato nella ricerca delle migliori declinazioni normative e alla più piena collaborazione per la loro applicazione sul piano gestionale.

Né - mi sia concessa una notazione personale - potrebbe essere altrimenti per un Funzionario dello Stato che rappresenta il Vertice di una Forza di polizia, il cui motto è "*sub lege libertas*".

E da questo punto di vista, lo schema di decreto legislativo al vaglio di codeste On.li Commissioni prefigura sicuramente la migliore delle soluzioni praticabili.

Non mi sfugge che la confluenza della Forestale nell'Arma dei Carabinieri e, in misura minore, nella Guardia di finanza, prevista dal provvedimento, abbia incontrato alcune critiche, tendenti a sostenere come "più naturale" un trasferimento verso la Polizia di Stato.

Due gli argomenti addotti a sostegno di questa tesi:



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- i timori di una non consentita compressione dello *status* del personale della Forestale, determinato dal passaggio da una condizione "civile" a una "militare";
- il paventato pericolo di una crescente "militarizzazione" del "sistema di pubblica sicurezza", conseguenza dell'incremento dei volumi organici dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, in rapporto alle altre due Forze a statuto civile.

Su questi aspetti credo che occorra tenere presente il parere reso dal Consiglio di Stato il quale supera entrambe le obiezioni, richiamandosi ad una ventennale linea interpretativa della Corte Costituzionale.

Quanto al primo punto, in particolare, sono state evocate le pronunce, nelle quali la Corte sottolinea:

- sia la sostanziale equiparazione tra le Forze di polizia, operata dalla legge n. 121 del 1981, indipendentemente dal loro *status* civile o militare, con conseguente comunanza di istituti giuridici ed economici che ne fanno un comparto a sé stante rispetto al resto del pubblico impiego;
- sia le garanzie dei diritti fondamentali oggi assicurate ai "cittadini militari" che ne rendono il relativo ordinamento coerente allo spirito democratico della Repubblica.

E' su questa base che il Consiglio di Stato giunge ad affermare come già oggi la Forestale sia caratterizzata da "spiccati tratti" di analogia con le Forze di polizia "militari", sicché il mutamento di *status*, derivante dalla confluenza nell'Arma dei Carabinieri comporterebbe effetti sulle posizioni soggettive dei singoli "assai meno intensi di quelli che si produrrebbero per i comuni impiegati civili dello Stato".

All'interno di questa cornice, mi sembra comunque che il diritto degli appartenenti alla Forestale a non subire una modificazione d'imperio della condizione civile sia sufficientemente garantita dall'art. 12, comma 4, dello schema di decreto legislativo.

La disposizione, infatti, riconosce ampi margini per rifiutare il passaggio nell'Arma dei Carabinieri ed optare per altre soluzioni nell'ambito del pubblico impiego civile.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Semmai, ritengo che vada valutato con attenzione il suggerimento del Consiglio di Stato di intervenire sulla norma, laddove consente il transito in altre Amministrazioni – ivi comprese le altre Forze di polizia – “entro un contingente limitato”.

La formula è stata giudicata troppo ampia, tanto da dare luogo a possibili contenziosi o ad applicazioni eccessivamente flessibili che potrebbero vanificare gli obiettivi perseguiti dalla legge – delega (primo fra tutti l’unitarietà dell’esercizio delle funzioni), o esporre a rischi di contenziosi, ovvero – mi sento di aggiungere – a scompensi nelle Amministrazioni prescelte come meta alternativa all’Arma.

Quanto al paventato pericolo di una “militarizzazione” del “sistema di pubblica sicurezza”, il Consiglio di Stato rimarca, in effetti, come l’assorbimento della Forestale in un corpo militare rappresenti un’inversione di tendenza rispetto alle scelte seguite dal nostro ordinamento.

Allo stesso tempo, ricorda come tale inversione sia frutto dell’approdo ad una concezione secondo cui il rafforzamento dell’efficienza è frutto della cifra di professionalità espressa, più che dello *status* civile o militare.

Ma ancor più rilevante in questo contesto è l’ulteriore osservazione che pone l’accento sul giudizio di piena affidabilità del sistema di pubblica sicurezza, frutto della maturazione della “cultura del coordinamento” che è stata introdotta dalla legge n. 121 del 1981.

E’ un *endorsement* che, come ho già detto, è da condividere e da estendere, senza se e senza ma, a tutte le componenti dell’Amministrazione della pubblica sicurezza, nessuna esclusa.

Ritengo, allora, che un giudizio meditato sulla questione non possa essere espresso solo guardando al “vantaggio” quantitativo che la componente militare “guadagnerebbe” su quella civile, “vantaggio”, comunque di dimensioni contenute.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

I lavori tecnici per l'esercizio della delega sul "riordino" dei ruoli delle Forze di polizia indicano, infatti, che rispetto all'attuale situazione - in cui Carabinieri e Guardia di Finanza rappresentano il 53% degli effettivi - si passerebbe ad un *trade off* in cui la "componente militare" dovrebbe salire al 55% delle complessive dotazioni organiche.

In realtà, il tema va riguardato, ponendo attenzione al dato ordinamentale che resta ancorato ad una *governance* affidata al sistema delle Autorità di pubblica sicurezza, provenienti da amministrazioni civili.

Questa considerazione credo faccia giustizia anche dei timori per una "marginalizzazione" della Polizia di Stato, derivante dalla confluenza della Forestale nei Carabinieri.

Si tratta di un pericolo insussistente: difatti, il provvedimento non mette in discussione, ma anzi enfatizza - come dirò meglio tra poco - il ruolo delle Autorità "tecniche" di pubblica sicurezza, espressione esclusiva della Polizia di Stato.

Guardando, dunque, al progetto nel suo insieme, mi pare si possa convenire che lo schema di decreto legislativo fornisce una risposta razionale al problema dell'individuazione della Forza di polizia nella quale far confluire la Forestale.

Il punto di volta è il principio di delega che prescrive al Governo di adottare la soluzione organizzativa, capace di garantire l'unitarietà delle funzioni oggetto di devoluzione.

In questo senso, può essere dirimente la considerazione che il Corpo Forestale, in coerenza alla "missione" affidatagli, ha da sempre avuto una forte vocazione territoriale, che l'ha portato ad assumere una struttura imperniata su un numero elevato di presidi (complessivamente 1231), particolarmente concentrati sulle aree boschive e montane.

Un simile assetto è oggi meno compatibile con quello della Polizia di Stato che, come è noto, ha il suo baricentro nell'ambiente "urbano" e negli "snodi" strategici delle infrastrutture, anche informatiche, del Paese.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

L'Arma dei Carabinieri appare, invece, più "pronta" a ricevere il trasferimento dei compiti, e quindi anche del personale, della Forestale, e non solo perché essa già oggi assolve compiti in materia di polizia ambientale ed agroalimentare.

Ciò che più rileva è il dato organizzativo della sovrapposibilità della rete dei presidi di entrambe le Forze di polizia.

Un dato questo sottolineato anche dal Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri che, nel corso dell'audizione presso codeste On.li Commissioni, ha evidenziato come la dislocazione sul territorio della Forestale coincida per il 90% circa con quella dell'Arma.

Mi pare, dunque, che, una volta compiuta l'opzione in favore dell'accorpamento della Forestale, la prioritaria confluenza nei Carabinieri di compiti e personale rappresentasse una soluzione quasi obbligata.

Coerentemente con questa impostazione e con il ricordato criterio direttivo di salvaguardia dell'unitarietà delle funzioni, gli artt. 10, comma 1, lett. a) e 17 dello schema di decreto legislativo prevedono che nella Polizia di Stato transitino una ridotta aliquota della Forestale, pari complessivamente a 126 unità, per un onere complessivo di 180.000 euro.

Tale contingente corrisponde al personale che oggi viene impiegato per il concorso ai servizi di ordine e sicurezza pubblica (120 unità).

A questi si aggiungono altre sei unità appartenenti al Corpo che sono oggi in servizio presso la DIA ai sensi dell'art. 108 del Codice antimafia, dove confermo permarranno per continuare a garantire un qualificato *expertise* per il contrasto alle ecomafie e ai reati di traffico organizzato dei rifiuti.

Quanto alle modalità di immissione, esse garantiscono al personale interessato una posizione nei ruoli calibrata sull'anzianità di servizio maturata nella Forestale che viene, dunque, salvaguardata.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Analogamente a quanto stabilito per le unità trasferite nei Carabinieri, anche per il transito nella Polizia è previsto lo svolgimento di un corso di aggiornamento professionale, finalizzato a garantire il necessario "ambientamento".

Passo adesso al Capo II dello schema di decreto legislativo (articoli da 2 a 6) che concretizza un robusto intervento di sistematizzazione dei compiti delle Forze di polizia nei settori specialistici e di razionalizzazione dell'impiego delle risorse.

La logica perseguita è quella di far compiere al sistema di pubblica sicurezza un ulteriore "passo in avanti" in termini di efficacia e di contrasto ai fenomeni criminali e del terrorismo che minacciano il Paese.

Il punto sul quale fa leva il provvedimento è l'esaltazione della funzione di coordinamento, concepita come strumento insostituibile per individuare soluzioni capaci di eliminare le ridondanze prive di valore aggiunto ed evitare dispersioni, superando la vecchia "logica" per cui "tutti fanno tutto".

E' indicativo di questa volontà l'art. 2 sui comparti di Specialità, nei quali le Forze di polizia esercitano compiti in via esclusiva o prevalente.

La norma aggiorna, alla luce del trasferimento delle competenze della Forestale all'Arma dei Carabinieri e alla Guardia di Finanza, la "fotografia" scattata dalla Direttiva emanata dal Ministro dell'Interno il 28 aprile 2006 che aveva operato un riassetto di questo "segmento".

Segnalo che l'elencazione compiuta dalla norma potrebbe essere resa più attuale, per quanto concerne alcuni aspetti riguardanti la Polizia di Stato.

Mi riferisco, in particolare, alla Specialità competente in materia di "sicurezza postale e comunicazioni"; questa denominazione potrebbe essere declinata forse più modernamente facendo riferimento alle competenze in materia di sicurezza delle reti informatiche.

Ciò risponderebbe alla necessità di individuare meglio, anche sul piano formale, la "mission" di un comparto investito di compiti sempre più ampi e generali, come dimostrano



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

anche le nuove attribuzioni ad esso conferite dal decreto legge n. 7 del 2015 per il contrasto all'utilizzazione del *web* da parte di gruppi terroristici.

Ritengo che un'integrazione in questo senso non darebbe luogo a rischi di incertezze applicative.

Infatti, la Direttiva del 2006, tuttora vigente, indica nella sicurezza informatica il settore di elezione di questa Specialità della Polizia di Stato e risolve, in termini chiari e tali da non suscitare equivoci operativi, la linea di confine tra gli ambiti di sua competenza e quelli, apparentemente contigui, afferenti alla sicurezza dei mezzi di pagamento elettronici di pertinenza degli omologhi Organi della Guardia di Finanza.

A parte questo, l'aspetto più innovativo, puntualmente colto anche dal Consiglio di Stato, è il rafforzamento del ruolo del Ministro dell'Interno – Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza, di cui viene ribadito il potere di definire, attraverso lo strumento della direttiva, le modalità con le quali le Specialità delle Forze di polizia esercitano le rispettive attribuzioni.

L'espressa previsione di tale potere - finora ritenuto implicito nella funzione di alta direzione devoluta al Ministro dall'art. 1 della legge n. 121 - costituisce lo strumento per superare le situazioni di incertezza che più frequentemente possono presentarsi nei settori delle Specialità, per loro natura esposti ai mutamenti indotti dall'evoluzione tecnologica e alle modificazioni derivanti dagli influssi del diritto unionale ed internazionale.

Su questa falsariga, va letta anche la riconferma del meccanismo – apprestato dall'art. 11 della legge n. 78 del 2000 – che richiede il preventivo concerto del Ministro dell'Interno per l'istituzione e la modifica di unità e reparti delle Specialità delle Forze di polizia presso Amministrazioni diverse da quelle di appartenenza.

Ma ovviamente il Capitolo più vasto è rappresentato dalle misure di razionalizzazione.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

In questo contesto, sottolineo subito la vastità del processo, prefigurato dall'art. 4, che porterà alla soppressione delle squadre nautiche Polizia di Stato (44), e dei siti navali dei Carabinieri e della Polizia penitenziaria, salvo quelli dislocati nella Laguna di Venezia e nelle isole minori.

Si tratta complessivamente di 75 reparti, i cui mezzi saranno trasferiti alla Guardia di Finanza, destinata ad assumere la responsabilità dell'esercizio delle funzioni di polizia in mare.

Con questa manovra potranno essere conseguiti, entro il 2018, risparmi di spesa pari a circa 3,7 milioni di euro, senza che vi siano flessioni sui livelli di operatività che saranno garantiti dalla specifica e preminente professionalità maturata in questo settore dalla Guardia di Finanza.

Sono consapevole che questa "concentrazione" ha suscitato la perplessità che la soppressione delle squadre nautiche della Polizia di Stato privi l'Autorità di pubblica sicurezza di uno strumento, necessario per proiettare l'azione di controllo sulla "dimensione" marittima.

Ma torno a dire che si tratta di timori infondati, nati dall'equivoco che l'Autorità di pubblica sicurezza, generale o tecnica, possa dispiegare al meglio le proprie funzioni solo avendo una disponibilità diretta delle Unità e dei Reparti da impiegare sul campo.

Non è così!

La scelta compiuta dimostra come, in un assetto "pluralistico", il vero garante dell'efficienza della funzione di polizia sia, ancora una volta, il momento del "coordinamento" verso il quale si è inteso compiere un rinnovato atto di fiducia.

Passo, invece, al progetto più audace delineato dal provvedimento, quello ciò che riguarda il delicato tema della razionalizzazione della rete dei presidi delle Forze di polizia.

L'art. 3 del provvedimento all'esame configura due livelli di intervento:



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- uno riguardante l'organizzazione territoriale delle Forze di polizia a competenza generale;
- l'altro specificamente dedicato alla Guardia di Finanza.

La manovra di più ampio respiro è naturalmente la prima, che si innesta nel ripensamento più generale della macchina amministrativa statale, secondo i principi enunciati sia dalla legge "Del Rio" n. 56 del 2014, sia dall'art. 8, comma 1, lett. e) della legge n. 124.

Non entro nel merito di tali principi.

Mi limito solo a ricordare che in base ad essi, il livello provinciale non viene più considerato come l'ambito organizzativo obbligatorio degli Uffici periferici statali, richiedendone, invece, una riorganizzazione in funzione di circoscrizioni territoriali individuate come più ottimali.

Rientra in questo processo di rivisitazione la valorizzazione delle Prefetture, destinate ad assumere il più incisivo ruolo di Uffici Territoriali dello Stato.

E' all'interno di questa cornice più complessiva che va letto il processo delineato dall'art. 3 del provvedimento all'esame, imperniato su un criterio organizzativo che vuole la Polizia di Stato concentrata nei comuni capoluogo e l'Arma dei Carabinieri nel restante territorio.

Si tratta tuttavia di un criterio di massima.

La norma, infatti, lascia spazio a motivate deroghe determinate dalle specifiche esigenze di ordine e sicurezza pubblica, rilevate sul territorio.

Ritengo questa scelta quanto mai opportuna e felice.

Un'opzione "rigida" avrebbe infatti implicato un'estrema difficoltà nel fornire una risposta pronta ed efficace alle istanze di sicurezza che caratterizzano molti centri urbani che, pur non essendo capoluoghi, vivono condizioni di criticità e complessità.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

È non mi riferisco soltanto a realtà delle Regioni di radicamento storico della criminalità organizzata, ma anche a quelle di contesti che vivono condizioni problematiche, per una serie di situazioni “strutturali” o legate a specifiche emergenze.

Basti pensare alle situazioni registratesi, nelle settimane scorse, a Ventimiglia per la pressione dei migranti sul confine italo-francese.

In tutte queste specifiche e motivate situazioni, il mantenimento della presenza di Commissariati di P.S. e quindi di Autorità locali “tecniche” di pubblica sicurezza rappresenta una garanzia della prontezza e dell’efficacia della risposta, alla quale credo non si possa rinunciare.

Un ragionamento analogo, del resto, mi pare valga anche per l’Arma dei Carabinieri, la cui integrale “scomparsa” dalle grandi realtà urbane – penso a Roma, città che per i miei recenti trascorsi, conosco meglio – aprirebbe un “vuoto” di conoscenze, anche investigative, non facilmente colmabile da un’operazione di mero “cambio sul posto”.

Su queste basi, lo schema di decreto legislativo dà il via ad un’operazione particolarmente articolata che porterà entro il 2018, alla soppressione di 209 articolazioni periferiche, 168 solo per la Polizia di Stato, numero che potrà essere ulteriormente incrementato una volta che l’Arma dei Carabinieri avrà completato il processo di riorganizzazione della propria rete dei Comandi intermedi e minori in conseguenza della confluenza della Forestale.

In questo ambito, mi sembra significativa la previsione che rimette la rideterminazione della “rete dei presidi” ad un decreto del Ministro dell’Interno e che costituisce un’ulteriore riconferma delle attribuzioni e del ruolo di Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza.

Se a questo si aggiungono gli sforzi, già intrapresi, che dovranno portare a ridislocare i presidi in infrastrutture demaniali e siti a canoni di locazione più vantaggiosi, si ha la



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

chiara percezione di una manovra organica che, complessivamente, si prefigge l'obiettivo di produrre risparmi per oltre 42 milioni di euro entro il 2018.

Mi preme sottolineare come sull'attuazione di questo progetto sta già attivamente lavorando, in collaborazione con la Commissione per la revisione della spesa insediata a Palazzo Chigi, un gruppo di lavoro interforze che si sta esercitando su 12 Province pilota, tra le quali Milano e Roma.

Le prime elaborazioni, riguardanti la Capitale, hanno già permesso di definire i termini di un intervento destinato all'accorpamento di cinque Commissariati di P.S. su tre poli e di altrettante stazioni dei Carabinieri a Roma e in altri centri della Città Metropolitana.

Il dato più rilevante è che questa iniziativa, mentre rafforzerà la presenza delle Forze di polizia nelle periferie, consegnerà anche una riduzione delle spese di funzionamento e locazione per oltre 2 milioni di euro.

Mi sembra un esempio di come si possa fare di più con meno.

Quanto alla revisione dell'organizzazione territoriale della Guardia di Finanza, attraverso provvedimenti del suo Comandante Generale, credo meriti attenzione— come ho già illustrato nell'audizione presso la Camera dei Deputati - l'osservazione con la quale il Consiglio di Stato raccomanda che i provvedimenti di riorganizzazione siano sottoposti al concerto del Ministro dell'Interno.

Condivido, infatti, che questa soluzione risulterebbe maggiormente coerente e rispettosa delle attribuzioni di Autorità nazionale di pubblica sicurezza devolute al Ministro del mio Dicastero, evitando asimmetrie con quanto già oggi è previsto dal Codice dell'ordinamento militare in tema di soppressione e modifica dei Reparti dell'Arma dei Carabinieri.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Idealmente collegato alle misure riguardanti la razionalizzazione dei presidi, è l'ulteriore impulso che l'art. 6 del provvedimento conferisce alle iniziative già in corso per il passaggio su tutto il territorio nazionale al numero unico di emergenza europeo.

L'importanza di questo progetto va ben oltre il semplice adempimento di un obbligo che ci proviene dal diritto comunitario.

Il passaggio al 112 NUE rappresenta, infatti, un ulteriore fattore di modernizzazione e di innalzamento dell'efficienza del sistema del soccorso urgente, di cui le Forze di polizia costituiscono componente essenziale e preponderante.

Porto alla valutazione di codeste On.li Commissioni la mia esperienza di Prefetto di Roma, durante la quale il passaggio alla nuova numerazione unica ha consentito di realizzare un'efficace azione di filtro rispetto a chiamate improprie, perché non riferite a situazioni di emergenza (quasi il 30%), e di ridurre i tempi di intervento delle Forze di polizia e degli altri "attori" del soccorso.

Proprio sulla scorta di questi risultati positivi - che non differiscono da quelli già raggiunti ormai da alcuni anni in Lombardia - credo si debba guardare con favore alla previsione dell'art. 6 che individua in due anni l'arco temporale entro il quale stipulare i protocolli di intesa con le Regioni.

Ribadisco, a questo riguardo, che gli Uffici del Ministero dell'Interno stanno lavorando per raggiungere l'obiettivo.

Oltre a quelli con Lombardia e Lazio, sono stati già stipulati protocolli con il Friuli Venezia Giulia, il Piemonte e la Valle d'Aosta, mentre stanno per concludersi o sono comunque in fase avanzata le procedure per la sottoscrizione degli atti d'intesa con le Province Autonome di Trento e Bolzano, la Liguria e la Sicilia.

Entro il primo trimestre del prossimo anno il 112 NUE sarà, pertanto, una realtà per quasi 30 milioni di utenti.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Soggiungo che gli stanziamenti previsti dall'art. 8 della legge delega - 58 milioni di euro fino al 2024 - sono sufficienti a garantire l'adeguamento tecnologico delle Sale Operative delle due Forze di polizia a competenza generale e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Sono fiducioso che le Regioni saranno - come è avvenuto fino ad adesso - disponibili a prestare una sensibile attenzione all'importanza di questo progetto.

Ho lasciato per ultimo l'intervento delineato dall'art. 5 del provvedimento, che è forse quello da cui ci si attendono i maggiori risultati sul piano dell'efficienza della spesa.

Mi preme sottolineare da subito come la disposizione concretizzi una piena riconferma del ruolo di baricentro strategico assegnato al Dipartimento della pubblica sicurezza, nell'ambito del disegno organizzativo previsto dalla legge n. 121 del 1981.

Ad esso è affidata la missione strategica di attuare nuovi meccanismi per la centralizzazione delle spese di funzionamento delle Forze di polizia. Una "missione" che già adesso viene declinata in termini rilevanti, ove si consideri che nel 2014 il *batch* degli acquisti effettuati congiuntamente da Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza assomma a oltre 595 milioni di euro nei settori della spesa per le utenze, la mobilità terrestre e le mense.

Il fattore di novità è rappresentato dal poderoso impulso che la norma intende imprimere agli sforzi di standardizzazione e razionalizzazione delle attività di *procurement*, prevedendo che le Forze di polizia stipolino protocolli su tutti i settori del supporto logistico e dell'addestramento (comma 2).

Si tratta di un'iniziativa che è destinata ad allargarsi, con analoghe modalità, anche ad una cooperazione con le Forze Armate, con le quali è imprescindibile "fare sistema", nei settori di contiguità in cui è possibile realizzare sinergie.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Anche in questo caso, il convinto perseguimento degli obiettivi indicati dalla norma potrà portare ad un considerevole efficientamento della spesa, recuperando risorse che nel triennio supereranno i 60 milioni di euro.

In questo contesto, mi sembra importante sottolineare “l’investimento” che lo schema di decreto legislativo ha inteso compiere sull’articolazione del Dipartimento della Pubblica Sicurezza che, più di altre, ha nel proprio “DNA” la il compito di fare sintesi.

L’art. 5 individua, infatti, nell’Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia il “luogo” deputato all’elaborazione e alla messa a punto dei citati protocolli.

Si tratta di un’ulteriore indicazione verso un rafforzamento della funzione di coordinamento, sul quale il Governo, ha inteso puntare decisamente per realizzare quel “cambiamento” che il Paese chiede anche al sistema di pubblica sicurezza.

E di questa indicazione credo si dovrà tenere conto allorquando si avvierà il processo di riorganizzazione del Ministero dell’Interno, imposto dalle riduzioni organiche previste dalle norme in materia di *spending review*.

Un processo che - come ho anticipato nell’audizione presso la Camera dei Deputati - vedrà il Dipartimento della Pubblica Sicurezza protagonista nella ricerca e nell’attuazione di soluzioni volte a prestare sempre più orecchio alle esigenze del territorio, in un’ottica che vede nella semplificazione delle strutture e dei processi decisionali un volano essenziale, per un rilancio dell’efficienza del sistema.

Grazie!